

2CD

I TRE CONCERTI DI CIAIKOVSKIJ CON PLETNEV

CLASSIC VOICE

LIRICA • SINFONICA • ANTICA • CONTEMPORANEA • JAZZ

MOZART A PIEDI NUDI

Patricia Kopatchinskaja & C.
il concerto diventa show

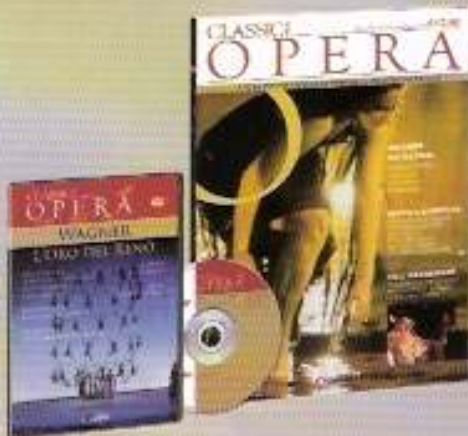
GRAHAM VICK

L'opera italiana
vista da un inglese

Classic Opera in edicola

nuova rivista

+ monografia e guida
all'opera + DVD



Mensile n.133
giugno 2010

€10

communication
publishing
www.epublishing.it

ISSN 1120-3346





CLASSIC VOICE
N. 133
GIUGNO 2010
MENSILE DI LIRICA,
SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC (FSC - ACCREDITED) è uno schema di certificazione in grado di garantire al consumatore che il prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

NEI 2 CD



Ciaikovskij
13 concerti per pianoforte

Mikhail Pletnev
Vladimir Fedoseyev

MULTIMEDIA

WEB
www.classicvoice.com

Un quotidiano on line dedicato alla grande musica, con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni

TV
www.classicvoice.tv

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi: questo mese un estratto del Ritorno di Ulisse in patria diretto da Christie (Dynamic)

RADIO
www.classicvoice.fm

Ventiquattro ore su ventiquattro di grande musica da ascoltare durante le ore di lavoro o nel tempo libero. Ogni mese approfondimenti e monografie legate all'attualità musicale e alle ricorrenze con giornate dedicate a compositori e interpreti



Leggi col tuo smartphone il QR Code ed entri subito in [classicvoice.com](http://www.classicvoice.com)

RUBRICHE

- 4 **CLASSIC POST**
la vostra posta, la nostra risposta
- 6 **IN SCENA**
Prime anticipazioni operistiche e il Festival delle Dolomiti
- 14 **RADIO/TV/SAT**
Lo Schumann Day: con Chailly su Classica, Harding e Jarvi su Arte
- 16 **VIAGGI MUSICALI**
Invito in Provenza. Alla ricerca del festival più antico di Francia
- 18 **HI-FI**
Continua il percorso nella terza dimensione. La battaglia dei produttori
- 57 **RECENSIONI CD & DVD**
- 71 **LETTURE**
- 74 **DAI VIVO**
- 81 **CLASSIC BLOG**

SERVIZI

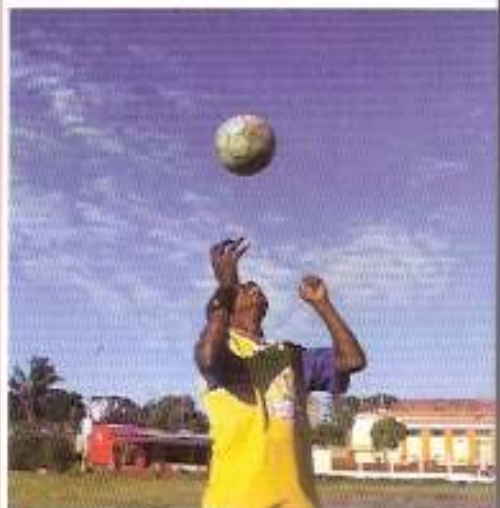
- 24 **ATTUALITÀ: IL REGISTA**
Graham Vick, l'inglese che sogna un "Parsifal" in italiano
- 34 **COVER STORY**
Violino senza freni: la prorompente energia di Patricia Kopatchinskaja
- 38 **IL COMPOSITORE**
Le "Tenebrae" di Guarnieri: follie contemporanee su partiture-lenzuolo
- 40 **CLASSIC VOICE CD: LE COMPOSIZIONI**
Ciaikovskij pianistico: un rinvio impossibile per Rubinstein
- 42 **CLASSIC VOICE CD: L'INTERPRETE**
Pletnev, premio Ciaikovskij svela come interpretarlo "da compositore"
- 44 **PARTITURE GRAFICHE**
tradotto in grafica il primo movimento del Concerto n. 1 di Ciaikovskij
- 46 **RACCONTI MUSICALI**
Con Vivaldi in Laguna, cullati da una musica che non esce mai di testa
- 50 **APPROFONDIMENTI**
Zeffirelli li esige all'Arena. Ma la classica deve cedere ai microfoni?
- 54 **MUSICA E SCIENZA**
A due giorni di vita l'udito è già come quello di un adulto

20 **ATTUALITÀ: IL PAMPHLET**
La lirica italiana fa acqua e rischia di affondare con molti conti in rosso



Ma a parte Bondi, le magagne non solo sono quelle economiche

28 **REPORTAGE**
Modiali in Sudafrica: ma la musica è tutta dell'altro mondo



Messi nell'angolino le star del Paese per preferire divi d'America e d'Europa

32 **EVENTI**
Caravaggio era un melomane. Lo si vede dai dipinti



Nascoste nei quadri tardo cinquecenteschi le prove riscoperte da Paolo Da Col



Autogol MONDIALE

I Mondiali di calcio rappresentano una formidabile vetrina mediatica per il Sudafrica, anche se la macchina sportiva internazionale ha già segnato il suo primo autogol. Fermenti e rinascite musicali auspicate dall'occasione si sono scontrate, infatti, con la realtà dell'esclusione, dai festeggiamenti, dei musicisti sudafricani. Tanto la Cape Town Opera (che comunque in autonomia allestisce un'opera su Mandela, vedi box a pagina 30) quanto la Filarmonica di Città del Capo hanno chiesto di poter giocare un ruolo nella vetrina-Mondiali. Ma il coinvolgimento è nullo o minimale perché la Fifa ha preferito spendere il pacchetto "All inclusive" messo a disposizione dalla Sony: per le celebrazioni del 10 giugno, quindi, ci sarà una gran parata di artisti americani ed europei e solo una piccola rappresentanza sudafricana. Fra gli artisti sul piede di guerra (ma ormai è troppo tardi perché i giochi sono fatti) Arthur Mafokate, star del kwaito (genere musicale sudafricano per eccellenza): l'artista è intervenuto chiedendo che almeno le radio mettano in onda musiche di artisti locali; così "i turisti avranno l'occasione di conoscere le forme d'espressioni autoctone", dice.

Il Sudafrica, comunque, sta investendo denari ed energie con la speranza di dare un'iniezione di vita a un Paese per anni oppresso dall'apartheid e che ancora si trova in una fase di transizione. La macchina dei preparativi s'è messa in moto subito, nel maggio del 2004 quando, a Zurigo, fu data notizia dell'assegnazione dei Mondiali 2010. Fu un momento memorabile, compiaciuti gli obiettivi che stringevano su Nelson Mandela con le lacrime agli occhi per quest'altra scommessa vinta. Così, si iniziarono a lastricare nuove strade e a sistemare quelle vecchie. Sono stati rinnovati aeroporti e si è cercato di fare quel che si poteva sul fronte dei trasporti. La priori-



Calcio in Sudafrica: un'occasione di rinascita per il Paese? No. Perché la macchina mediatica ha imposto star musicali americane ed europee lasciando in panchina quelle del posto che per protestare mettono in scena l'unica opera su Mandela

tà è la sicurezza, e la palma va a Città del Capo dove, da undici anni, è attiva la Cape Town Partnership che ha creato un corpo di sicurezza (Ccid) a supporto di quello ordinario e capace di ridurre drasticamente i guai legati al crimine. L'esito è quello di una città sicura e dove, con orgoglio sudafricano, ti senti dire che qui ci si muove senza patemi.

Si sfoderano stadi futuristici, nuovi hotel spuntano come funghi e si lanciano in superofferte. I classici, su tutti il Mount Nelson di Città del Capo (dove per mesi soggiornò Sir Winston Churchill) osservano tutto questo moto con aristocratico e britannico distacco. È pur vero che il nuovo Gm, Sandro Fabris, promette di levare la palma british a favore di un tocco internazionale; anche da un punto di vista dell'intrattenimento musicale, che in questo hotel-istituzione è fondamentale. L'operazione latina - del resto - è il marchio di tutto il bel contingente di italiani arrivati in questo angolo di mondo. Emerge, in questo senso, la figura di Angelo Gobato, baritono approdato a Città del Capo nel 1965, leader nella vita musicale cittadina. Per anni ha diretto l'Opera School dell'University of Cape Town e pure il teatro dell'Opera, all'epoca intitolato Nico Ma-lan Opera House.

Ora panchine con la scritta "Only for white" (Solo per bianchi) ed altri simboli della segregazione razziale sono finiti nei musei. Bianchi, neri e coloured, meticcî che a Città del Capo costituiscono il 44% della popolazione, tendono a intrecciarsi. Un'interazione richiesta pure per legge, la Broad Based Black Economic Empowerment, pensata per favorire la partecipazione alla vita economica delle classi sociali che ne furono escluse durante l'apartheid. Certo, recenti sondaggi condotti dall'Institute for Justice and Reconciliation, spiegano che solo il 62% dei sudafricani crede in una futura e solida integrazione razziale, percentuale che cinque anni fa era, per la verità, pari all'86%. I dati spiegano

NON SOLO MUSICA

L'Africa Centre è la voce culturale di Città del Capo. È infatti considerata la più importante collezione d'arte africana contemporanea nel mondo. Paradossalmente questo ente incaricato di lanciare artisti rigorosamente africani è stato creato nel 2005 dal californiano Tanner Metivin. Il quale spiega che lì "si coinvolgono tutte le forme d'arte. Fra le ultime iniziative si è aggiunto anche il Festival della poesia: gli autori vengono nei nostri studi, leggono e incidono il testo in versi che poi viene diffuso via radio".

come il nuovo Sudafrica, democratico da soli 16 anni, stia vivendo una adolescenza riottosa, è ancora lungi dallo status adulto. Calvyn Giffellan, un coloured in prima linea nel rilancio di Città del Capo, afferma che si vive "una fase di passaggio. A Cape Town la maggioranza dei neri continua a non avere accesso a certi ruoli perché ancora non dispone dei mezzi necessari per frequentare determinate scuole e quindi compiere il salto sociale". Così capita che in un Paese dalle molteplici risorse, le ville da sogno, dall'eleganza british e tocco olandese, convivano con catene di baraccopoli, le Township.

Johannesburg è la città nera per eccellenza, qui il riscatto dei neri s'è verificato prima che altrove, in breve, i neri ai vertici sono tutti qui. Città del Capo mantiene invece un forte impronta europea a dispetto del solo 20% di bianchi presenti sul territorio contro il 44% dei coloured: una percentuale che fa di Cape Town una città creola. È proprio qui ha prosperato, più che altrove, la musica d'Occidente che purtroppo è stata poi associata all'apartheid. A Città del Capo le istituzioni musicali di classica vissero nell'oro fino agli anni Novanta, "lo spreco era sotto gli occhi di tutti. Il governo elargiva sovvenzioni a pioggia. Non ci si doveva preoccupare di nulla", ricorda Michael Williams, sovrintendente della Cape Town Opera, la sola compagnia d'opera che abbia resistito allo smantellamento post-apartheid dei teatri, cioè di enti produttori di un'arte considerata elitaria. Solo Città del Capo, in tutto il Sudafrica, dispone di una stagione di melodramma, un cartellone minimal, con quattro/cinque titoli l'anno. "A un certo punto s'è passati da una politica di sperperi allo zero totale. Così ci siamo reinventati", spiega Williams che ha così organizzato un piano economico a prova di bomba per far quadrare i conti. "Abbiamo creato una serie di Fondazioni che raccolgono fondi a nostro favore, anche lasciti ereditari, ad esempio. Poi attingiamo alla Lotteria nazionale, che in realtà è una forma para-governativa. Altra risorsa vitale è costituita dalle tournée all'estero". Per ottimizzare i denari, viene poi impiegata la Cape Philharmonic Orchestra, anch'essa - per la verità - reduce da una lunga "cura dimagrante". È stata infatti ridotta a soli 44 professori ai quali, all'occorrenza, si aggiungono i rinforzi del caso.

La Filarmonica, fondata nel 1914 è,



fra le tre orchestre del Sudafrica, quella più vecchia. Lavora all'insegna della flessibilità ed è "for all seasons" (per tutte le stagioni) come si legge sulle locandine, e pure lo ricorda il sovrintendente Louis Heyneman, un afrikaner. L'orchestra è versatile quanto al repertorio, che va dal Barocco alla contemporanea, si occupa di sinfonica e di melodramma, non arrieggia il naso se richiesta per una serata di intrattenimento. E poi accorda largo spazio ai compositori locali. Ma l'obiettivo, adesso, non è tanto artistico quanto politico e sociale.

Entro i prossimi vent'anni, auspica Heyneman, il 17% degli strumentisti di colore dell'Orchestra deve lievitare almeno fino al 50%. Ben detto nel Paese Arcobaleno. E comunque Heyneman s'è spinto oltre e vuole fare della musica un mezzo di riscatto di ragazzi indigenti. "Ho incontrato José Abreu, abbiamo parlato del sistema che ha attivato con grande successo in Venezuela. Così mi sono ispirato a lui e nel 2004 ho lanciato un progetto per certi aspetti simile al suo. Ora sono duecento i ragazzi che ogni sabato lasciano le Township per venire in città a studiare musica con i professori della Filarmonica. Strumenti, mezzi di trasporto, lezioni, tutto è gratuito. Le famiglie vivono con orgoglio questo, tanto più che risulta che i nostri ragazzi siano i migliori anche nelle scuole ordinarie". L'operazione ha un nome, Masidlale, che in lingua Xhosa vuol dire "Lasciamli suonare", e alimenta due orchestre la Cape Philharmonic Youth Orchestra e il Cape Philharmonic Youth Wind Ensemble.

Progetti e realtà fioriti nell'ultimo decennio rappresentano certo un bel balzo in avanti rispetto all'epoca in cui l'Artscape, cioè il multi teatro sede dell'Opera, dell'Orchestra, del jazz e della stazione radiofonica di classica, negava l'accesso ai neri e ai coloured. L'Artscape, inaugurata nel 1971, ha una sala per l'opera da 1437 posti a sedere, un teatro da 520 e un auditorium da 140 posti. L'altra sala per la classica è la City Hall, palazzo edoardiano dove Nelson Mandela tenne il primo discorso pubblico a poche ore dalla scarcerazione. **2**



approfondisci sul **WEB**

www.tourismcapetown.co.za

In aggiunta al sito del Tourism Cape Town, si possono ricavare utili indicazioni sulla città sfogliando la guida Time Out Cape Town. È aggiornatissima, in circolo da maggio.

Sono duecento i ragazzi (foto sopra) che ogni sabato lasciano le Township per venire a studiare musica nella capitale con i professori della Cape Philharmonic Orchestra

L'OPERA

Melodramma Apartheid

Il racconto in tre atti quanti ne conta l'esistenza di Mandela: prima, durante e dopo il carcere. Una vita spesa per sconfiggere il razzismo

La Fifa ha praticamente escluso dai festeggiamenti gli artisti sudafricani. La Cape Town Opera, allora, percorre una propria strada e mette in scena una prima assoluta: un'opera dedicata a Nelson Mandela. È *African Songbook*, lavoro in tre atti che rispecchiano tre fasi dell'esistenza di Mandela. Battesimo, all'Artscape, il 17 giugno, replica il 19, con la Cape Philharmonic nella buca d'orchestra. Sul podio, Graham Scott. La regia è a firma di Michael Williams. Williams è sovrintendente dell'Opera, ha un passato di scrittore tutt'uno con la carriera gestionale del teatro: nel 1991 mise piede all'Artscape come assistente del Gm fino alla promozione, nel 1999, a Gm. Quarantasette anni, Williams a suo tempo seguì il flusso dei bianchi che abbandonarono il Sudafrica in segno di protesta contro l'Apartheid, tornò quando le cose iniziarono ad assestarsi. *African Songbook* vede la partecipazione di tre diversi compositori, uno per atto. Allan Stephenson, ci spiega Williams, "ha scritto la musica della prima parte, quella in cui si descrive la vita di un Mandela fanciullo, da quando viveva in un villaggio del Transkei fino al momento della circoncisione: un atto cruciale nell'esistenza di Mandela. Stephenson ha pensato a una sorta di oratorio, con una forte presenza del coro, le melodie richiamano alla memoria la tradizione musicale Xhosa". Per la seconda parte è stato coinvolto Mike Campbell. "Qui ci si sposta all'epoca di Sophiatown, con un Mandela giovanotto, epoca in cui il famoso Jig Club venne chiuso dalle autorità. La musica è un omaggio al jazz dell'epoca". Il finale dura circa quaranta minuti ed è una sorta di opera nell'opera, "è centrato sulla rivoluzione, incarcerazione e finalmente liberazione di Mandela". In scena, tre cantanti per tre diversi Mandela: Thabang Piri nel primo atto, Aubrey Lodewyk per il secondo e Ntobeko Rwanqa per il terzo. Il ruolo femminile di rilievo sarà rivestito da Philisa Sibeko: nella veste della seconda moglie, la temperamentosa Winnie.